

I Verdi attaccano la Provincia: commercio, politica fallimentare. L'Ipl: senza alternative la spesa sarà più cara

# «Aspiag e Poli, rischio monopolio»

Sindacati, allarme dopo la cessione Omniscom. Klotz: c'è concorrenza

✚ | **L'economista** Il vicedirettore Giovannacci pessimista

## L'Ipl: «Spesa più cara senza poter scegliere»

BOLZANO — «Puoi comprare da me o... da me. Siamo messi bene». Concede una battuta Mario Giovannacci, vicedirettore dell'Ipl (Istituto promozione lavoratori) per commentare il terremoto nella grande distribuzione locale.

Giovannacci, teoricamente si passa da un duopolio a un quasi monopolio...

«Sulla carta non è una buona cosa per i consumatori, anche perché i prezzi dei generi alimentari sono più alti, pur con le dovute promozioni. Ma sappiamo bene che le offerte nei supermercati servono per indirizzare gli acquisti sulle merci che devono essere smaltite in quel momento».

La lotta al carovita ora si farà più difficile?

«I prezzi altoatesini sono più alti di quelli trentini e tirolesi anche proprio in considerazione del fatto che i punti vendita erano concentrati nelle mani di pochissimi».

E ora?

«Bisogna vedere cosa accadrà. Di certo più concorrenza c'è, più i prezzi tendono ad essere convenienti. Ma aspettiamo per dare una prima valutazione».

Fino a quando?

«Ora ci sono le tredicesime che portano anche a nuovi e diversi consumi. I prezzi non si abbassano ora. Bisognerà aspettare caso mai il nuovo anno, la primavera, per vedere davvero a dove porterà questo nuovo assetto. Anche perché sì, sono cambiate le proprietà dei punti vendita ma non è che

pure la gestione cambia da un giorno all'altro».

Magari ci toccherà andare ad Affi a comprare anche gli alimentari?

«Vedremo».

Si parla sempre di quello che dovrebbe fare la Provincia. Ma questi colossi alla fine non sono mai stati agganciati in un discorso di aiuto ai consumatori...

«È così. Il ruolo della Provincia sarebbe caso mai da rivolge-

re nella direzione di dare più spazi ad eventuali concorrenti che volessero entrare nel mercato locale, visto che il terreno e gli spazi sono quelli che sono, cioè fissi».

Il discorso è sempre quello: la Provincia può incidere sui prezzi solo indirettamente...

«Certo, i prezzi sono frutto di posizioni di rendita».

Cioè?

«Sulla creazione del duopolio hanno inciso gli alti affitti,

BOLZANO — «In Alto Adige si rischia di passare da un duopolio, che già penalizzava le famiglie, a un monopolio». L'allarme di sindacati e istituzioni sul carovita, riguarda il terremoto avvenuto nella grande distribuzione in seguito alla conferma data dall'imprenditore Tosolini, che cede Omniscom — titolare dei marchi A&O e Famila — ad Aspiag e Poli. I Verdi fanno appello alla Provincia: «Palazzo Widmann deve smettere di aiutare i più forti, occorre più concorrenza». Il sindaco di Bolzano, Spagnoli: «Bisogna fare in modo di evitare aumenti degli alimentari». Interviene anche l'economista Mario Giovannacci, vicedirettore dell'Ipl: «Senza la concorrenza la spesa diventa certamente più cara». I sindacati temono anche ripercussioni sul personale. L'ad Despar, Klotz: non è vero che non ci sia concorrenza. E intanto Tosolini fa un patto con Chenot, al «suo» Palace di Merano: «Investirò nell'innovazione applicata al settore del wellness e della cosmetica curativa».

Soprattutto per quanto riguarda anche i negozi più piccoli. Chi riesce a tenere aperto, lo deve fare caricando i prezzi di una parte dell'affitto, altrimenti chiude».

Di qui la spirale sui prezzi che ha coinvolto tutti...

«Certo, e unitamente a un monopolio distributivo le cose tendono a peggiorare. Serve un'azione "di sistema". Un'azione politica di calmierazione degli affitti, mettendo a confronto proprietari e categorie. Solo con un abbassamento, anche temporaneo, degli affitti si potrebbe innescare un meccanismo di abbassamento dei prezzi a Bolzano».

Pierluigi Perobelli

### L'ultima statistica

## Cala il potere d'acquisto In 4 anni perso il 16,3%

BOLZANO — Il Centro tutela consumatori (Ctccu) lancia un nuovo allarme: «L'economia altoatesina è in forte crisi», leggendo i risultati di uno studio del «Forschungsinstitut» di Norimberga. Negli ultimi anni la comparazione del potere di acquisto fra Regioni limitrofe evidenzia per l'Alto Adige un trend che viene definito «decisamente negativo». Analizzando il periodo tra il 2004 e il 2008 e posto a 100 il potere di acquisto in Europa, se ne desume che in Sudtirolo i 211,4 euro di quattro anni fa oggi «contano» 176,8 euro con un ribasso del 16,3%. Solo il Trentino è messo nella stessa situazione, mentre Veneto e Tirolo hanno un potere d'acquisto quasi invariato. Segnali di crisi nel commercio al dettaglio in Alto Adige, anche secondo un'inchiesta del quotidiano economico «Sole 24 Ore». Anche se il numero complessivo degli esercizi è in lieve crescita da due anni e mezzo, soprattutto nel capoluogo — a causa della maggiore concorrenza, di una incidenza sempre più elevata degli affitti e della presenza della Gdo — è aumentato il turnover e in diversi settori (abbigliamento su tutti) si sta facendo sistematico ricorso alle promozioni per non dover fare i conti con significative riduzioni di fatturato.